

Quaderni del Master di editoria

12

Testi di

Luca Biondo, Eleonora Bitti, Lisa Ceccarelli, Francesca Chiarello,
Alberto Clementi, Laura Ferrarini, Stefano Franchini, Valeria Frigau,
Federica Garrone, Lucrezia Lazzari, Emanuele Malpezzi,
Martina Milano, Giulia Pagliuca, Jacopo Santoro, Alessia Steffenini,
Roberta Toraldo, Beatrice Toresi, Giulia Verona

Visto si premi

I retroscena dei premi letterari

Presentazione di Annarita Briganti



Edizioni Santa Caterina
Pavia

© Pavia 2019 Edizioni Santa Caterina
Collegio Universitario S. Caterina da Siena, Università di Pavia
via San Martino 17/A, 27100 Pavia
tel. 0382 375099, e-mail: mastereditoria@unipv.it
www.edizionisantacaterina.com, www.mastereditoria.it
ISBN 978-88-96120-38-5

Questo prodotto è composto da materiali riciclati
e da altre fonti controllate



Edizione realizzata all'interno del Master di primo livello
"Professioni e prodotti dell'editoria"
nell'anno accademico 2018-2019

Consulenza editoriale di Interlinea, www.interlinea.com

RINGRAZIAMENTI A: Roberto Cicala per il progetto, Mauro Martinengo, Valerio Rossi, Maria Villano e Franco Calcagni per il coordinamento, con Giovanna Torre e Giulia Antoniotti della direzione del Master. Gli autori ringraziano inoltre autori, editori e quanti si sono resi disponibili e in particolare: Andrea Lucca, Donatella Di Pietrantonio, Fondazione Archivio Mondadori, Fondazione Bompiani, Gavino Ledda, Lorenzo Tommasini, Monica Chittò, Paolo Cognetti, Paolo Giordano, Premio Campiello, Roberto Innocenti, Rosella Postorino, Salvatore Schembari, Simona Vinci, Stefano Mauri, Susanna Raule, Valentina D'Urbano, Valerio Magrelli, Vanni Santoni, Wu Ming 2.

REFERENZE FOTOGRAFICHE: 001 Edizioni (pp. 123, 125, 127, 128); AIAP, Associazione italiana design della comunicazione visiva, Milano-CDPG Centro di Documentazione sul Progetto Grafico (p. 108); Atlantyca S.p.A. (pp. 156, 162); Fulvio Dimitri Georgiades Bianconi (pp. 104, 108); Cagliostro E-Press (p. 177); Garzanti (pp. 104, 108, 109); Hollow Press (p. 129); Marsilio Editori (pp. 60, 64, 67); Rizzoli Lizard (pp. 112, 115, 117); Sergio Bonelli Editore (pp. 181, 182, 183); www.nuitdelalecture.culture.gouv.fr (p. 140); Biblioteca storica Mondadori - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (p. 74); Loïc Seron (p. 138).

In copertina: elaborazione grafica di Alberto Clementi, Stefano Franchini, Lucrezia Lazzari e Martina Milano

SOMMARIO

TESTI INTRODUTTIVI

Presentazione (ANNARITA BRIGANTI)	p. 7
Premessa	» 11

VISTO SI PREMI

I PROTAGONISTI. AUTORI E AUTRICI A CONFRONTO

Non fate troppi pettegolezzi L'ultima "bella estate" di Cesare Pavese (MARTINA MILANO)	» 15
Lo Strega allo scrittore "proibito" La vittoria di Moravia nel 1952 tra polemiche e censure (VALERIA FRIGAU)	» 23
Dondolare tra Langa e salotti Il percorso altalenante di Fenoglio sulla via dei premi (FEDERICA GARRONE)	» 35
Dal buco nero alla Galassia Gutenberg Bufalino, il tardo esordio e il rapporto con i premi (JACOPO SANTORO)	» 45
Il filo rosso del Campiello Le ultime vincitrici raccontano (ROBERTA TORALDO)	» 55
I GENERI. TUTTE LE SFUMATURE DEI PREMI	
La poesia del Viareggio Novant'anni di premi: un'indagine su Magrelli ed Erba (GIULIA PAGLIUCA)	» 69
Campiello: il premio dei lettori ai lettori La giuria popolare termometro di cultura tra Storia e Lingua (GIULIA VERONA)	» 79
Santoni allo Strega: mondi a confronto Come il mondo editoriale può sposare quello del gioco (STEFANO FRANCHINI)	» 89

IoScrittore, il torneo letterario on line	
Internet come promotore della scrittura e del talento	
(FRANCESCA CHIARELLO)	p. 99
I SUCCESSI. LA FORZA DELLA PROMOZIONE	
Un premio che vuol dire casa	
Il premio Bancarella da Hemingway ai giorni nostri	
(EMANUELE MALPEZZI)	» 111
Il caso Gavino Ledda	
Storia di un pastore che sognava le lettere	
(LISA CECCARELLI)	» 121
L'eco del successo	
Giordano e Cognetti: "effetto Strega" e strategie comunicative	
(BEATRICE TORESI)	» 131
LE POLEMICHE. SCONTRI E DISCORDIE NELLA MONDANITÀ	
«In nome della cultura mi ritiro»	
Il '68 di Pasolini dalla contestazione allo Strega tradito	
(LUCA BIONDO)	» 143
La cinquina dello scandalo	
<i>La chimera</i> di Sebastiano Vassalli nella tana delle vipere	
(ALBERTO CLEMENTI)	» 153
"Scompaginatori" allo Strega	
L'assenza dei Luther Blissett nel 1999	
(ELEONORA BITTI)	» 161
GLI ORIZZONTI. PREMI LETTERARI OLTRE I CONFINI	
Il Pulitzer imperfetto	
Controversie del più importante premio americano	
(LUCREZIA LAZZARI)	» 173
Alla ricerca dell'immaginazione perduta	
Il premio Hans Christian Andersen da Rodari a Innocenti	
(ALESSIA STEFFENINI)	» 183
L'effetto Goncourt	
Tra i successi e le contraddizioni del premio francese	
(LAURA FERRARINI)	» 193
APPENDICE	
I maggiori premi letterari	» 205
INDICI	
Indice dei nomi	» 215
Indice delle case editrici e delle collane	» 221

SONO I «NON SO» CHE FANNO LA DIFFERENZA

PRESENTAZIONE

Nicola Lagioia, vincitore del premio Strega, prende per mano sua moglie, mentre sale sul palco. Lei in platea, lui in una posizione sopraelevata, senza mai staccarsi l'uno dall'altra. Avrei fotografato quel momento e l'avrei esposto in una mostra. Sintesi perfetta di pubblico e privato, espressione di una umanità che, troppo spesso, nella competizione editoriale viene sacrificata, come sa bene Cesare Pavese, con il quale si apre questo volume.

«Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi» sono le ultime parole dello scrittore, prima di uccidersi, in un albergo di Torino. Sensibile, rifiutato dalle donne delle quali s'innamora, schiacciato dal peso del suo talento e dal periodo storico durante il quale vive.

Ma anche un gruppo d'invitati che, nel pieno di un'estate romana, mettono nelle tasche delle loro giacche e nei loro vestiti da sera tutti i torroncini di cioccolato al liquore dono dello sponsor, contenuti in una ciotola posta al centro della nostra tavola, sempre allo Strega. Devo mandare l'articolo in tempo reale, avrei cenato con un paio di quelli, perché i premi sono anche l'assalto alle mozzarelline, la mondanità, la caccia all'invito, la grande bellezza. Non a caso Paolo Sorrentino si aggira sulle terrazze di casa Bellonci, dove si svolge la semifinale del riconoscimento stregato, per prendere spunto per il film che gli avrebbe dato la fama.

Di Alda Merini e di Philip Roth si dirà sempre: non hanno vinto il premio Nobel per la letteratura.

La stessa poeta, come si definisce Merini, al maschile, esorcizza la sua eterna candidatura al Nobel dicendo che, in ogni caso, non sarebbe andata in Svezia a ritirarlo, perché in quel Paese fa freddo.

Ci sono i vincitori annunciati, i grandi sconfitti, gli emergenti. C'è chi farebbe e fa di tutto per schiacciare gli avversari. C'è chi spunta fuori a sorpresa e sbaraglia tutti, vedi Paolo Cognetti allo Strega e Rosella Postorino al Campiello, entrambi presenti in queste pagine, già pubbli-

cati più volte, prima delle loro vittorie, ma esplosi solo dopo, sia in Italia sia all'estero. Pensiamo anche a Colson Whitehead, vincitore del Pulitzer con la sua opera più ambiziosa, contro il razzismo, nell'America di Trump, mai abbandonato dal suo editore nonostante non riesca ad andare in classifica prima del romanzo che gli cambia la vita. E viene in mente anche un altro Pulitzer, *Il cardellino* di Donna Tartt.

Non credete agli scrittori che dicono di scrivere solo per loro stessi, e neanche a quelli che si fingono disinteressati ai premi, anche se gli scaffali sono pieni di libri validissimi che non vinceranno mai niente. Non si giudica un'opera né dal numero di copie vendute né da quello delle medaglie che riesce a portare a casa, ma, in un panorama editoriale come quello italiano, con più di sessantamila pubblicazioni all'anno e un indice di lettura tra i più bassi d'Europa, essere in finale o, addirittura, conquistare i riconoscimenti più importanti cambia la storia editoriale di un autore. E infatti, in questo volume prezioso, documentato, scritto con amore dalle future leve dell'editoria, si parla anche dei concorsi per aspiranti scrittori, sempre più diffusi in rete, a patto, dico io, che siano organizzati in modo serio e che non sfruttino la voglia di pubblicare, la vanità in alcuni casi di chi partecipa.

«L'ispirazione non è un privilegio esclusivo dei poeti o degli artisti in genere. C'è, c'è stato e sempre ci sarà un gruppo di individui visitati dall'ispirazione. Sono tutti quelli che coscientemente si scelgono un lavoro e lo svolgono con passione e fantasia. Ci sono medici siffatti, ci sono pedagoghi siffatti, ci sono giardinieri siffatti e ancora un centinaio di altre professioni. Il loro lavoro può costituire un'incessante avventura, se solo sanno scorgere in esso sfide sempre nuove. Malgrado le difficoltà e le sconfitte, la loro curiosità non viene meno. Da ogni nuovo problema risolto scaturisce per loro un profluvio di nuovi interrogativi. L'ispirazione, qualunque cosa sia, nasce da un incessante "non so"», dice Wisława Szymborska – che come Merini mette il quotidiano in versi, senza disdegnare temi altissimi –, nel discorso per il Nobel, a proposito di premi e della scintilla che ci porta ad amare ciò che facciamo e quindi a fare qualcosa di buono.

L'ispirazione nasce da un incessante «non so», secondo la poetessa polacca. Un messaggio rivoluzionario, riletto oggi, nell'epoca in cui quasi tutti, è sul *quasi* che puntiamo, nascondono le loro insicurezze, respingono i dubbi, fanno finta che non sia importante, come invece è, sapere di non sapere e quindi avere lo sterminato universo della cono-

scenza a disposizione. Una considerazione ancora più importante per i giovani, la cui ricchezza è proprio tutto quello che devono ancora imparare, purché abbiano la voglia di farlo, come fanno i giovani autori di questo libro, con un rispetto delle fonti che ne costituisce uno dei punti di forza, insieme alla varietà dei contenuti e al mix tra vecchio e nuovo. I libri non scadono, e meno male.

«Posso dire pertanto che se è vero che tolgo ai poeti il monopolio dell'ispirazione, li colloco comunque nel ristretto gruppo degli eletti dalla sorte... Per questo apprezzo tanto due piccole paroline: "non so". Piccole, ma alate. Parole che estendono la nostra vita in territori che si trovano in noi stessi e in territori in cui è sospesa la nostra minuta Terra. Se Isaac Newton non si fosse detto "non so", le mele nel giardino sarebbero potute cadere davanti ai suoi occhi come grandine e lui, nel migliore dei casi, si sarebbe chinato a raccogliercle, mangiandole con gusto. Se la mia connazionale Maria Sklodowska Curie non si fosse detta "non so" sarebbe sicuramente diventata insegnante di chimica per un convitto di signorine di buona famiglia, e avrebbe trascorso la vita svolgendo questa attività, peraltro onesta. Ma si ripeteva "non so" e proprio queste parole la condussero, e per due volte, a Stoccolma, dove vengono insignite del premio Nobel le persone di animo inquieto ed eternamente alla ricerca. Anche il poeta, se è vero poeta, deve ripetere di continuo a se stesso "non so". Con ogni sua opera cerca di dare una risposta, ma non appena ha finito di scrivere già lo invade il dubbio e comincia a rendersi conto che si tratta d'una risposta provvisoria e del tutto insufficiente. Perciò prova ancora una volta e un'altra ancora, finché gli storici della letteratura non legheranno insieme prove della sua insoddisfazione di sé, chiamandole "patrimonio artistico"...», aggiunge Szyborska, sempre in occasione della stessa cerimonia.

I premi come bussola in un mercato che a volte disorienta i non addetti ai lavori, come spinta per le vendite e come stimolo per chi scrive. I premi che non devono diventare un'ossessione per gli scrittori né essere considerati qualcosa di già assegnato, di già scritto. Certo nei riconoscimenti più importanti il peso delle case editrici conta, e molto. Diventano una questione di matematica, oltre che letteraria, ma le sorprese, l'imprevisto, le novità ci possono sempre essere. La cosa bella dei premi è che niente è mai scontato. Sapevate che Elena Ferrante, la nostra scrittrice più tradotta all'estero, fenomeno editoriale mondiale e poi anche televisivo, ha partecipato allo Strega, ma non lo ha vinto?

I premi sono fari che illuminano alcuni titoli, riservandosi poi con la propria testa, con la propria formazione, con i propri gusti, con i propri «non so» di decidere se siano meritati o meno. Sarebbe così bello vedere al bar la gente che parla... di libri.

ANNARITA BRIGANTI

PREMESSA

Quando si affrontano temi spinosi come quello dei premi letterari si corre il rischio di sfociare in banali considerazioni di ordine generale sulla vanità che li accompagna o sulla sterilità che a volte li contraddistingue.

Più arduo è invece il compito che ci siamo prefissati: scandagliare i retroscena che si celano tra rivalità e consacrazioni. Per quanto forse nessun premio sia esente da giochi di palazzo e intrighi di potere, la scommessa che ci siamo posti è dimostrare che da vittorie e polemiche si possono estrapolare interessanti casi di studio per capire l'editoria.

Una ricerca di questo genere deve giocoforza passare attraverso archivi, fondi e parole dei protagonisti. Non sempre è stato facile rintracciare gli echi di queste storie, spesso ci siamo trovati con le spalle al muro, senza niente in mano. A venirci in aiuto, sempre e solo le carte. Abbiamo privilegiato la ricerca sul campo, quello vero, perché solo lì avremmo trovato risposte.

L'impegno è stato ripagato: documenti inediti, interviste rivelatrici, lettere dimenticate, articoli rimasti in ombra. Tutto è confluito in questo libro. Quello che emerge è un quadro fortemente composito, frastagliato come lo è il mondo dei libri che rappresenta.

L'universo editoriale in cui ci muoviamo è soprattutto un'industria, vive di ricavi e fatturati. Il libro è anche una merce e il premio si trasforma spesso in una sorta di marchio di qualità, imposto da un comitato di controllo che sogna di indirizzare i suoi consumatori.

Non sempre è così. A volte anzi la nostra stessa cultura, nel senso dell'identità letteraria del Paese, è passata attraverso consacrazioni, cerimonie, trofei. Ed è qui che abbiamo voluto tracciare il solco, mettere insieme i pezzi. Per raccontare una storia, la nostra storia.

GLI AUTORI-ALUNNI DEL MASTER